

## **PERICOLOSISSIMO ATTENTATO AL DIRITTO ALLE CURE PER LE PERSONE MALATE / CON GRAVI DISABILITÀ NON AUTOSUFFICIENTI**

### DI COSA SI TRATTA?

Della **PROPOSTA di Disegno di legge sull'istituzione del Fondo Regionale Socio-sanitario della Regione Piemonte** cui ha fatto riferimento la neo assessore alle Politiche sociali Chiara Caucino (Lega) nella audizione del 16 settembre u.s. presso la Commissione sanità e assistenza del Consiglio regionale. La proposta riprende una pericolosissima bozza datata 18 aprile 2018 (ultima versione a noi nota), contro la quale 11 Comuni avevano già approvato un ordine del giorno di assoluta contrarietà, votato all'unanimità dai rispettivi Consigli comunali (Bra – Cn, Candiolo, Dronero – Cn, Gassino, Leini, Nichelino, None, Rosta, San Mauro T.se, Trino Vercellese – Vc, Vinovo).

### A CHI SI RIVOLGE?

Alle persone (anziane e non) malate non autosufficienti ed ai soggetti con gravi disabilità, per le prestazioni socio-sanitarie domiciliari, semi-residenziali (es. Centri diurni) e residenziali (es. Rsa)

### QUALE ESITO AVREBBE LA PROPOSTA?

**Intenderebbe approvare una sciagurata legge di “riforma socio-sanitaria” con l’obiettivo di:**

- I. **togliere, nei fatti, il diritto esigibile** alle cure sanitarie e socio sanitarie per le persone malate non autosufficienti e per i soggetti con gravi disabilità intellettive e/o autismo, per tutto ciò che esula dalla fase acuta della patologia;
- II. **istituire un settore sanitario di serie B** (socio-sanitario) distinto da quello sanitario, con gravi ed illegittimi effetti di discriminazione per l’utenza (il Servizio sanitario deve fornire le prestazioni «*senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l’eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio*» sanitario. Art. 1 legge 833/1978).  
Il nuovo settore socio-sanitario (di serie B) verrebbe equiparato, anche dal punto di vista giuridico, con quello socio-assistenziale. Ovvero: a) assenza del diritto esigibile, b) prestazioni erogate in funzione delle risorse stanziare;
- III. **prevedere un “Fondo” distinto dal tradizionale Fondo sanitario regionale:** finite le risorse di questo “**Fondo socio-sanitario**” (che la Regione riempie a discrezione e senza obblighi), cessano le prestazioni. Ricordiamo che il Fondo

sanitario (nazionale e regionale), è quello tramite il quale la Sanità già oggi assicura, come prevedono le leggi (L. 833/1978, art. 54 L. 289/2002), sia le prestazioni sanitarie che quelle socio-sanitarie rientranti nei Lea, Livelli essenziali delle attività sanitarie e socio-sanitarie, senza limiti di durata (e se necessario erogate anche immediatamente).

Con il previsto “Fondo socio-sanitario”, le risorse non sarebbero più quelle complessivamente assegnate al Servizio sanitario col Fondo sanitario regionale (per la Regione Piemonte vale circa 8 miliardi di euro) ma **solamente quella parte che verrebbe stanziata e trasferita nel predetto “Fondo socio-sanitario”**, peraltro in modo assolutamente **discrezionale** dalla Giunta.

Nell’istituendo “Fondo socio-sanitario” confluirebbero altresì: a) le risorse provenienti dal “*Fondo Nazionale per le non autosufficienze*” (delle quali sono pienamente titolari i Comuni che sono tenuti ad utilizzarle per far fronte alle spese non poste a carico del Servizio sanitario); b) le non meglio definite *risorse regionali di parte sociale*; c) le *risorse statali* trasferite per finalità coerenti con gli obiettivi della bozza di legge; d) le *eventuali risorse provenienti da enti pubblici e privati*;

- IV. **ridurre il ruolo dei Sindaci** come garanti della tutela della salute dei propri cittadini, in quanto i Comuni verrebbero sostanzialmente espropriati della propria titolarità ad esercitare la proprie funzioni in materia di servizi sociali alla persona ed alla comunità.

CHE COSA CHIEDIAMO?
---------------------

**PREMESSO** che, in ogni caso, il diritto alle cure sanitarie e socio-sanitarie continuerà ad essere previsto dalla legge istitutiva del Servizio sanitario (legge 833/1978), e potrà essere riconosciuto in caso di ricorso alla magistratura, **CHIEDIAMO l’intervento (anche attraverso l’Anci) dei Comuni del Piemonte al fine di evitare che:**

- ✓ un diritto universalistico alle prestazioni (anche in lungo assistenza) a favore delle persone malate non autosufficienti e per i disabili gravi venga ricondotto a semplice interesse legittimo **convogliando l’utenza nel comparto socio-assistenziale ove gli interventi sono condizionati alla situazione economica** (cosa che rimane illegittima in ambito sanitario) e **alla disponibilità delle risorse stanziate;**
- ✓ venga scaricato sulla maggioranza dei malati e dei loro familiari **il peso degli oneri delle cure socio-sanitarie**, senza le quali il malato cronico non autosufficiente ed il disabile grave non possono sopravvivere;
- ✓ siano previste **risorse in capo alla Sanità** (e non spese scaricate sui Comuni) per le persone **malate** non autosufficienti e per i disabili gravi;
- ✓ i Comuni rimangano titolari esclusivi del “Fondo per le non autosufficienze” che sono tenuti ad utilizzare per far fronte alle spese di **integrazione economica socio-sanitaria**.